

Quercia Amica

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

*Comunichiamo sulla
comunicazione...*

*La bellezza nel Prologo
di Giovanni*

*Luce e bellezza interiore
di Madre Teodora*

Per appartenere

Distaccare lo sguardo

*Abitare la bellezza
Sguardi di luce*

*Quale luce può infondere
la parola di Dio!*

Bellezza interiore

Bellezza e armonia

Bellezza eterna

Riflessi interiori

La luce che è in te

Educare alla bellezza

Raccoglimento interiore

Scuola paritaria Campostrini

*Fondazione
Centro Studi Campostrini*

Istituto Campostrini - Verona



Comunichiamo sulla Comunicazione



Luce e Bellezza

Sui sentieri
della terra nostra amata,
tremante e ferita,
vieni e rimani,
o Luce e Bellezza,
consolazione del cuore.

Nelle menti nostre confuse,
nel cuor nostro appesantito
da stanchezze disordinate,
vieni e rimani,
Fiore della terra nostra,
dagli umani stessi, oltraggiata.

Nelle nostre penombre di vita,
dove luce, bellezza e amore,
troppo fragili e confuse
albergano nei cuori,
vieni e rimani,
sicura Tenerezza, fonte di pace.

Sotto questo cielo di nebbia,
arrugginito dall'umana
violenza e sopraffazione,
ancor, fiduciosi,
cerchiamo il tuo Volto,
il tuo Volto, Signore,
noi cerchiamo.

Rimani con noi,
Figlio di Dio!
Rimani con noi,
Luce e Bellezza
Intramontabili!

sr. M. Fernanda Verzè

In questo numero di Quercia Amica ricordiamo particolarmente Madre Teodora Campostrini, recentemente dichiarata da Papa Francesco, Venerabile. Il suo esempio aumenti in tutti la luce e la bellezza interiore.



Auguri da Quercia Amica
Il Natale del Signore
sia Pace e Serenità.
L'anno nuovo
sia Luce e Bellezza

La Bellezza nel Prologo di Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, **gloria** come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

(Gv. 1-5, 14)



Il tema della bellezza ha affascinato l'uomo fin dai tempi remoti. Gli antichi, sotto la suggestione della meraviglia, concepivano il bello come armonia, come perfezione ed equilibrio. Fu Plotino, più tardi, a ricuperare il senso religioso, affermando che la bellezza è la più nobile visione del mondo e che le cose belle sono tali perché, attraverso un percorso di purificazione, attingono alla Bellezza trascendentale che emana i suoi effetti nel bello del mondo. Lungo questa prospettiva i

Padri della Chiesa arricchirono e ampliarono ulteriormente il significato mettendone in luce il carattere simbolico. Per loro, infatti, il bello è ciò che ricorda Dio e la bellezza che lo comunica è il mondo penetrato dallo Spirito. Così, per lo Pseudo-Dionigi, Dio è la Bellezza originaria, e la bellezza che c'è nel mondo è solo un riflesso della sua. Concezione condivisa da sant'Agostino, ricercatore instancabile, per il quale le creature hanno bellezza per partecipazione a quella Bellezza "tanto antica e tanto nuova", che fa sorgere nel cuore una continua e mai del tutto assopita nostalgia di Dio. Per ricchezza e profondità teologica, il Prologo di Giovanni offre elementi utili alla comprensione del mistero di Dio dal punto di vista del Bello e della sua piena espressione nel Verbo Incarnato. Tratteggiato con uno stile luminoso e di ampio respiro, il testo comunica che prima della creazione, presso Dio, c'era il Verbo, ossia Colui che era la Parola, e la Parola era Dio. Prima quindi di entrare nel tempo della storia, il Verbo è lo strumento della creazione perché "tutto è stato fatto per mezzo di lui". Nell'espressione "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini", come in tutto il vangelo di Giovanni, il termine "vita" assume il significato di capacità relazionale e di dialogo, mentre la luce è vista come simbolo

della rivelazione di Dio e della sua presenza nella storia. Anche nella riflessione sulla bellezza, la luce acquista un posto fondamentale indicando simbolicamente la natura trasfigurante della vita dell'uomo che imposta la propria esistenza in sintonia con Cristo. Cercare il volto di Dio e accogliere la luce dello Spirito hanno il significato di vivere spiritualmente come immersi in un processo di costante cambiamento interiore, in un lavoro di trasformazione di sé sotto l'azione della Grazia. Questo movimento interiore fa trasparire quella bellezza spirituale che Pavel Florenskij definisce come santità. Nella sua più importante opera *La colonna e il fondamento della verità*, il grande pensatore russo traduce la santità con i tratti della verità, dell'amore e della bellezza spirituale che traspare dalla persona luminosa. Egli scrive così: «La verità manifestata è amore. L'amore realizzato è bellezza. Il mio stesso amore è azione di Dio in me, e mia in Dio. (...) La mia vita spirituale, la mia vita nello Spirito, il mio 'divenire simile' a Dio è bellezza». Con la lapidaria affermazione "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" è indicato l'evento culmine dell'inno giovanneo, contrapposto sia alla mentalità giudaica, che separava nettamente la stabilità e la forza della Parola dalla debolezza del mondo umano, sia al pensiero greco per il quale era inconcepibile l'assunzione dell'esistenza umana da parte di Dio. Eppure l'evangelista invita alla contemplazione della gloria di Dio, della sua bellezza che non può che essere cristologica e insieme dialogica, perché attraverso Cristo, Dio ha scelto di auto comunicarsi. La bellezza è una realtà dinamica e viva indicante unità e totalità, e in Gesù l'unità e la totalità si sono pienamente realizzate. Da lui e in lui "Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" impariamo la gratuità, la mansuetudine, la fiducia, l'amore. Scegliere di coltivare una bellezza tutta interiore orientando la propria esistenza secondo una spiritualità del bello significa guardare a Lui e, con l'aiuto dello Spirito, imparare a cogliere i frammenti della vita, di ogni vita, per ricomporli in unità. Andare oltre ciò che è soltanto esteriore e passare per la porta della bellezza che salva significa far sì che la luce non sia mai vinta dalle tenebre e prevalga la vita, la vita vera.

Andreea

¹ P. A. Florenskij, *La colonna e il fondamento della verità*, Mimesis, Milano, pp. 110, 116.





Costituzione XXII Della Carità

Luce e Bellezza Interiore di Madre Teodora

Dalle cronache dell'Istituto si trova uno scritto molto interessante che manifesta la bellezza interiore di madre Teodora, da cui proveniva luce rassicurante per la sofferenza umana.

Si narra che "nel luglio del 1855 arrivò da Genova un certo sacerdote, Nicolò Olivieri, nativo di Voltaggio, nella Liguria, il quale mosso a compassione della sorte misera dei bimbi poveri in Africa, gementi sotto il giogo di inumani padroni, spinto dalla carità del Divino Redentore, consacrò tutta la sua vita e la propria sostanza a riscatto dei moretti e delle morette. Esaurito ogni suo avere, cominciò a viaggiare per l'Italia e per la Francia in cerca di elemosine per continuare l'opera santa di riscattare i moretti africani d'ambo i sessi, cui dopo trasportava e collocava in Europa in vari Monasteri e presso buone persone, che si assumevano il grave incarico della cristiana educazione di quelle sventurate creature. Si riscattavano di preferenza le ragazze, sì perché riusciva più facile, sì perché erano più maltrattate ed esposte a maggiori pericoli che non i fanciulli".

Attraverso varie conoscenze e circostanze Teodora Campostrini, mossa a compassione, volle riscattare, per cento napoleoni d'oro (moneta dell'epoca), tre "Morette": Maria Giuseppina, Pia ed Elisabetta. Le curò, le nutrì e diede loro un'istruzione, le amò. La più piccola, Maria Giuseppina, però, a causa delle numerose sofferenze subite nella schiavitù e nel viaggio, si era troppo indebolita e non riuscì a riprendersi: morì, presumibilmente all'età di 9 anni, nell'ottobre dello stesso anno.

La luce e la bellezza interiore di madre Teodora, si manifestano in un grande equilibrio intelligente, fanno di lei una persona saggia, splendida, concreta nel bene e tutt'altro che ideologica.

Certamente la compassione per le ragazze africane esposte ad ogni sorta di sfruttamento, avrà suscitato in Teodora il desiderio di riscattare tutti i "fanciulli" e le "fanciulle", ma non tutto è possibile fare. E Teodora agisce in base alle sue possibilità di vario genere. Ciò che è importante è dare tutto quello che si può, come la povera vedova di cui parla il Vangelo, che ha messo nella cassa del tesoro "due spiccioli", tutto quello che aveva, mentre i ricconi ponevano banconote, mettendo ipocritamente in risalto la loro "generosità". Gesù, a cui non sfugge nulla, dichiara apertamente che chi ha dato di più era proprio la povera vedova.

Sono inutili, dunque, i voli ideologici, apparentemente promettenti "la salvezza del mondo", come è sbagliato rifiutare di compiere gesti di bontà quando è possibile offrire a chi soffre la nostra concreta compassione. Tutto, però, va pensato, pesato e ragionato.

Allora oltre a fare il bene, entro i propri limiti, si costruisce un equilibrio interiore, che, non solo non guasta, ma crea una certa stabilità e flessibilità, allo stesso tempo, rendono la persona affidabile, coscienziosa e capace di offrire un servizio anche agli altri, i quali si possono sentire sicuri e garantiti.

Teodora Campostrini non è né ideologica e tanto meno ipocrita. Nulla di quello che compie è fatto per far emergere il proprio "io" meschino, al contrario, forte nelle sue motivazioni interiori e dei suoi obiettivi di bene per gli altri, fa tutto il bene che può in modo concreto e sincero, senza cercare compiacimenti, e va avanti con coraggio soprattutto quando trova sul suo percorso ostacoli e difficoltà.

sr. M. Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini

Per appartenere

29 ottobre 2016

IL GRAZIE PER MADRE TEODORA CAMPOSTRINI: 1788-1860

VENERABILE

Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Zenti

Madre Teodora Campostrini, venerabile: questo il dono del Signore alla Chiesa e particolarmente alla Chiesa di Verona. A dire il sincero e concorde, "grazie a Dio" sono stati in molti, comprese le numerose persone che hanno

partecipato all'Eucaristia, nella cappella del suo

Istituto. Il Vescovo, commentando il brano evangelico, ha accostato la figura di Zaccheo, convertito e divenuto generoso, a quella di Madre

Teodora, che, ricca e

nobile, ha dato tutto. Ha sottolineato che il suo essere contemplativa, il suo essere "in Cristo" l'hanno resa vicina al povero e capace di intuire le urgenze della difficile epoca storica del primo '800. Acuta e delicata nel suo sentire, ha trovato nel gratuito impegno educativo la forma concreta di sostegno alla donna, specie se indigente. L'intensa passione del suo vissuto evangelico le ha suggerito un progetto che bene risponde al fine della sua istituzione: essere efficace strumento di autentica e integrale formazione umana.

Il profilo della venerabile ha suscitato espliciti apprezzamenti, che Sua Ecc.za ha espressi con la sua personale soddisfazione e consolazione, unite a quelle di presiedere una diocesi, che, proprio nell'800, ha visto fiorire uno stuolo di Santi, Venerabili e Servi di Dio, tutti protesi al massimo Bene.

L'intervento del Postulatore p. Silvio Tomasi css, dopo una breve sintesi storica della Causa di beatificazione, ha fatto notare come la Campostrini sia "una creatura veramente scelta da Dio". Docile e ammirevole nel seguire i disegni divini, Teodora dà un'efficiente risposta con una istituzione che "perpetua" il suo interesse per la gioventù, da educare

con instancabile operosità e con "cuore e braccia da consacrate".

Dalla lettura del Decreto di venerabilità, in parte dedicato a notizie storiche, sono emersi tratti di vita, che anche oggi edificano e sollecitano.

"Decisa di dare il suo contributo all'elevazione della mortificata situazione della donna e di lavorare per il bene reale della società, la Fondatrice ottenne dai competenti organismi di istituire un corso di "moderna metodica" e quello di "pedagogia" per le future maestre. Nobile di animo, a questo finalizzava le sue acute intuizioni, le sue singolari doti di mente e di cuore, la sua attenta delicatezza nel fare il bene. Il profilo spirituale di Teodora Campostrini si qualifica per la forte impronta del primato di Dio nella sua vita, reso concreto in un assiduo cammino di santità. La fede vissuta, consapevole e sempre sorretta dalla contemplazione, fu testimoniata con coraggio e coerenza, mentre un senso di pace e di serenità accompagnava le sue azioni".

L'assemblea ha partecipato alla celebrazione con profondo



ascolto, coinvolta in una liturgia nella quale la lode, la preghiera e il canto, encomiabile, si sono elevati con cuore sereno e purificato, percepibile negli sguardi e nelle parole pieni di gratitudine.

Sr. Rosamaria

Distaccare lo sguardo

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

**BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO TEODORA CAMPOSTRINI
FONDATRICE DELLE SORELLE MINIME DELLA CARITÀ DI MARIA ADDOLORATA (1788-1860)
DECRETO SULLE VIRTU'**

"È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36, 10).

Il grido di esultanza dell'antico salmista di Israele risuona nella vicenda umana e spirituale della Serva di Dio Teodora Campostrini.



Fin dalla tenera età ella cercò il volto del Signore e, alla sua luce, percorse con entusiasmo la strada dell'amore e della fedeltà.

La Serva di Dio nacque a Verona il 26 ottobre 1788, seconda di otto figli, quattro morti bambini, da genitori ricchi e sensibili verso le diffuse situazioni di povertà. Educata cristianamente nel contesto familiare, a circa nove anni, per proseguire la sua formazione, entrò nel collegio delle Benedettine, ma nel 1801 passò dalle Clarisse.

Proprio in quegli anni, maturò il desiderio di consacrarsi a Dio nella vita religiosa e, ritornando a casa nel 1806, sebbene coinvolta dal padre negli affari di famiglia, si riservò tempi e modi per applicarsi allo studio. In particolare si dedicò con interesse e predilezione all'approfondimento della spiritualità di S. Francesco di Sales, alla cui conoscenza era stata introdotta da don Luigi Trevisani, sua saggia ed esperta guida. Nel 1813 morirono i suoi genitori, per cui dovette rivolgere il suo impegno alla sistemazione familiare. Giunto il 1815, le fu possibile rispondere al suo desiderio di en-

trare fra le visitandine del monastero di S. Maria di Salò. L'anno successivo, per una legale cessione ereditaria, in vista di finanziare un non realizzato monastero visitandino, fu necessaria la sua presenza a Verona.

Per questo soggiorno, chiese ospitalità a Maddalena di Canossa nel Ritiro dei Santi Giuseppe e Fidenzio, circostanza che le fece conoscere la santa Fondatrice e stabilire con lei una profonda amicizia.

Al Ritiro incontrò pure la venerabile Leopoldina Naudet, che vi abitava con le sue prime "Sorelle della Sacra famiglia".

Sempre gracile di salute, proprio in questa sosta, che si protrasse per quasi due anni, la Serva di Dio ebbe ripetuti attacchi di febbre miliare, che la costrinsero, suo malgrado, a non fare più ritorno a Salò. Allo scopo di ristabilirsi, seguì il consiglio dei medici e si trasferì in campagna. A San Massimo all'Adige, sobborgo di Verona, prese in affitto "una ristrettissima casa", mentre a pochi chilometri avrebbe avuto la sua bella villa di Zerbare. La seguirono due compagne, spinte dalla stessa sua chiamata a donarsi totalmente al Signore.

Il 6 luglio 1818, nella semplicità di un incontro fraterno, presero a vivere insieme, seguendo "un metodo di vita conforme all'unanime loro inclinazione, cioè, seguitando lo spirito dell'Istituto Salesiano e, in riguardo alla Cristiana educazione e coltura delle povere fanciulle, quello delle Figlie della Carità". Ben presto giunsero altre giovani, tanto che nel 1821 la Serva di Dio decise di acquistare in città, in Via S. Maria in Organo, il palazzo Pozzo, quale sede definitiva della nuova istituzione, cui diede il nome di "Sorelle Minime della Carità di Maria Addolorata". Seguendo la Regola di Sant'Agostino e le Costituzioni di San Francesco di Sales, pose al centro dell'itinerario spirituale i due principi evangelici: "Dio sia amato e poi il prossimo".

Andava così attuando il suo progetto: donarsi completamente a Dio con i voti solenni ed offrire una regolare scuola gratuita "alle fanciulle, specie più bisognose". Nobile di animo e di censo, a questo finalizzava non solo il consistente suo patrimonio, ma soprattutto le sue acute intuizioni, le sue singolari doti di mente e di cuore, la sua attenta delicatezza nel fare il bene.

Quando nel 1833 giunse l'approvazione pontificia e nel 1848 quella definitiva, la Serva di Dio aveva una Comunità ben formata ed erano in piena attività la scuola, i ricreatori, i laboratori per l'istruzione e la formazione di centinaia di bambine e giovani. Decisa di dare il suo contributo all'elevazione della mortificata situazione della donna e di "lavorare per il bene reale della società", nel 1836 ottenne dai competenti organismi di istituire un corso di "moderna metodica" e nel 1850 quello di "pedagogia" per le future maestre.

Ebbe riconoscimenti da varie autorità; anche l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, che le fece visita nel 1857, si congratulò con lei, mostrando la sua soddisfazione per quanto aveva visto nell'ambito scolastico.

Provata da sofferenze fisiche durante tutta la vita, la Serva di Dio trovava il loro vero significato nella prolungata meditazione del mistero pasquale e "nell'imitare la vita e la morte di Cristo, unico modello di ogni

perfezione di carità". Così divenne luminoso esempio di eroica, amorosa, paziente offerta.

Mentre con fiducia si affidava alla Vergine Addolorata, continuò ad essere per il suo Istituto guida instancabile e sapiente, mirabile per lo zelo e la delicata carità.

Il profilo spirituale di Teodora Campostrini si qualifica per la forte impronta del primato di Dio nella sua vita, reso

concreto in un assiduo cammino di santità. La fede vissuta, consapevole e sempre sorretta dalla contemplazione, fu testimoniata con coraggio e coerenza, mentre un senso di pace e di serenità accompagnava le sue azioni.

La Serva di Dio visse in modo peculiare la passione per il Vangelo, della cui ricchezza permeò tutta l'intensa attività di promozione della donna. Per il suo atteggiamento disponibile, umile e caritatevole, si inserisce agevolmente in quel clima di santità e di impegno che, nell'Ottocento, favorì la nascita in Verona di numerose Congregazioni religiose maschili e femminili. Un vescovo viciniore, Sebastiano Soldati di Treviso, nel 1843 affermava: "Il nome della Chiesa Veronese è scritto in benedizione ne' fasti della cristiana beneficenza, per gli autori di tante egregie imprese, ciascuna delle quali basterebbe a render gloriosa qualsiasi città". E con queste figure di santità Madre Teodora intrecciò una rete di rapporti.

La Serva di Dio morì a Verona il 22 maggio 1860. Il suo corpo riposa nella cappella della casa madre. In virtù della fama di santità, dal 22 agosto 1960 al 3 giugno 1964, presso la Curia ecclesiastica di Verona, fu celebrata l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 15 giugno 2011. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 19 novembre 2015 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 9 febbraio 2016, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Roma 03 marzo 2016

ANGELO Card. AMATO
PREFETTO

MARCELLO Arcivesc. BARTOLUCCI
SEGRETARIO



Abitare la bellezza

Bellezza di una pennellata,
di un paesaggio, di una melodia
appaga l'anima e la mente,
quello spazio profondo della conoscenza
di movimento e ritmo connaturati,
in cerca di spiragli di luce,
diventando espressione.

Bellezza di uno sguardo sempre alacre,
rivolto al di dentro e al di fuori,
che abita noi stessi,
crea relazione,
genera gesti, significati e parole
che si protendono
verso l'armonia,
tesa alla considerazione
di ogni meraviglia che ci circonda.

Bellezza, elemento ineffabile,
che trasforma la realtà
regalando un gesto, un sorriso,
del bene:
non disattende sogni,
dà fiducia, ricrea e condivide
il mistero della vita.

Elena Heru



Sguardi di Luce

Luna che tinge di luce la notte
dormiente,
solerte sguardo
vigila
un corpo trascurato e infermo
sotto un portico della città silente.

Lo sguardo tenero di una nuova alba,
la voce placida di un bambino
impregnano l'istante cupo
di nuova speranza
per il povero che giace nell'indifferenza.

Il sole si erge sovrano,
riempie gli spazi di luce
e trasumana le cose, gli sguardi freddi
di luce solidale
che diventa consolatrice,
intramontabile.

Elena Heru

Quale luce può infondere la parola di Dio!

Quale è la luce quotidiana che guida e orienta i nostri passi, pensieri, sentimenti, azioni, scelte, relazioni?

Da dove attingiamo la linfa vitale tanto necessaria all'evoluzione del nostro esistere?

Spontaneamente ci verrebbe da rispondere: dalla nostra forza e determinazione personale, ma subito ci rendiamo conto della finitezza e della limitatezza individuale per far fronte alle prove e alle difficoltà della vita. Ci sentiamo, infatti, così impotenti di fronte a tanti eventi della vita, che necessariamente siamo spinti alla ricerca di qualcosa o di qualcuno che ci comprenda, che ci completi, che ci sopporti nei nostri limiti.

Non abbiamo, perciò, la pretesa di saperne più degli altri e per questo con umiltà ci poniamo in ascolto di quella parola che può illuminare la nostra esistenza, la nostra fede, le nostre relazioni, le nostre azioni quotidiane.

Nel nostro vivere siamo immersi nelle relazioni, dove costantemente sperimentiamo l'ascolto superficiale o profondo e quella parola che ci raggiunge e penetra nell'anima risuona a dismisura e ci impegna in riflessioni e ragionamenti di ogni tipo. Conosciamo solo in un secondo momento quanto quella parola ha illuminato la nostra esistenza ponendosi in dialogo con le nostre premesse, con i nostri criteri di valutazione individuali, contrastando non poco con la visione consolidata che ci troviamo ad avere e che, soprattutto, emerge con forza e richiede modifiche immediate.

Nel tentativo di superare i nostri limiti, abbiamo bisogno di guardare modelli di persone che stimiamo e alle quali riconosciamo un certo stile di vita.

Ci raggiunge così la luce della consapevolezza di essere tanto piccoli quanto inesperti, tanto sordi quanto testardi, tanto arroganti quanto ignoranti nello scegliere con decisione e disposizione interiore di fare della parola di Dio la costituzione della nostra esistenza.

E non solo, ma è necessaria anche la luce del discernimento tra atteggiamenti superficiali e profondi, tra lasciarsi nutrire da chiacchiere inutili invece che da lettura assidua e costante del vangelo, tra ascolto arido di pettegolezzi e ascolto interessato per capire chi sono gli altri, come vivono e a quali valori si ispirano per scegliere la via della correttezza e della responsabilità.

Inevitabilmente comprendiamo quanto incostante e incoerente

è l'essere umano: promette a se stesso molte cose e ne mantiene pochissime; invoca la luce e non si lascia illuminare; desidera conoscere e, quando ne ha l'opportunità, si lascia invadere dalle preoccupazioni o dalla pigrizia; esige di essere ascoltato da Dio nelle preghiere che gli rivolge e allo stesso tempo non ascolta se stesso, gli altri e tanto meno Dio.

Verifichiamo la fatica di mantenere un certo livello di coerenza tra le esigenze profonde che sentiamo premerci dentro e la vita nel suo scorrere veloce nelle occupazioni quotidiane.

Adottando la luce, come elemento principale di vita, e camminando nella luce, ogni giorno constatiamo che vengono a galla aspetti nuovi della nostra personalità.

Meglio, dunque, scegliere la parola di Gesù affinché ci illumini la mente, perché il pensiero possa essere limpido, chiaro, onesto, buono e perché il cuore possa esprimere sentimenti sinceri, costruttivi di bene, per diventare pazienti e capaci di educare.

suor Anisoara



Bellezza interiore

La bellezza interiore si esprime nel modo di relazionarci, di stare nella presenza dell'altro, cercando di capire ciò che il suo cuore contiene: la sua esperienza.

Non si esprime bellezza quando si dà spazio all'istinto di mettersi in evidenza e di prevalere sugli altri.

La bellezza interiore è un dono, costituito dalla cura della propria anima, dall'educazione di se stessi!

Curare la propria bellezza interiore vuol dire essere attenti alle scelte che si fanno, anche quelle che apparentemente sembrano banali: il modo di vestire, di parlare, di ascoltare, di presentarsi. Essere eleganti o stravaganti, semplici o trascurati, chiacchieroni o indifferenti, sono modalità che dimostrano la cura della bellezza nostra interiore, o l'invadenza maleducata.

Curare la propria bellezza interiore significa anche osservare, per imparare dagli altri le modalità relazionali che rendono più corretti i nostri comportamenti.

Guardare spesso nella nostra interiorità ci aiuta a chiarire le idee su ciò che desideriamo esprimere, ci facilita e ci rende la vita più serena, ci rende più facile conoscere e



ricercare le risposte che ancora non troviamo per oltrepassare i nostri limiti grossolani. Educare la bellezza, significa guidare i propri sentimenti e reazioni con sempre maggiore attenzione e sensibilità. La bellezza interiore è armonia, è flessibilità, è continuo cambiamento-miglioramento, è

apprendere a non ripiegarsi su se stessi, sui nostri bisogni, disinteressandosi degli altri. Attraverso ogni atteggiamento e comportamento ben pensato, nutriamo la nostra interiorità di tranquillità, serenità e consapevolezza, di chiarezza nelle comunicazioni, nonostante le difficoltà che possiamo incontrare.

Viviamo la bellezza nella relazione con l'altro quando lo ascoltiamo al di là delle sue parole, quando nelle circostanze di rabbia e fastidio sappiamo fermarci per non peggiorare la situazione, quando superiamo i nostri nervosismi per vivere nella misericordia, quando il nostro orientamento ha come punto centrale costruire e seminare il bene dentro di noi e insieme con gli altri. La vera bellezza interiore scioglie le tensioni e i condizionamenti che proviamo intimamente e permette di vivere in serenità e amicizia.

La bellezza interiore è possibile definirla come un insieme di sentimenti, azioni e gesti che ti rendono speciale nel tuo modo di esporti con delicatezza e pudore.

Sì, perché ogni passo vissuto diventa occasione per modellare il tuo modo di parlare che esprime ciò che provi nella tua profondità; di addolcire lo sguardo per incontrare l'altro nella sua povertà, segno di umiltà.

Sì, perché attraverso l'ascolto esprimi l'ardore per coltivare e seminare l'amore fraterno, nella conoscenza e nel rispetto sincero. La bellezza è un insieme di parole e azioni, di sguardi e ascolto che ti rendono speciale, poiché la bellezza rispecchia la tua interiorità.



Cami

Bellezza e armonia

"O caro Pan e voi altri dèi che siete in questo luogo, concedetemi di diventare bello di dentro, e che tutte le cose che ho di fuori siano in accordo con quelle che ho dentro".

Socrate

Questa è la preghiera conclusiva di Socrate che troviamo nel Fedro, uno degli ultimi dialoghi di Platone, chiamato anche Dialogo sulla Bellezza.

Il protagonista del racconto chiede alle divinità del suo tempo di diventare bello dentro e che tutto quello che a lui è esterno sia in armonia con ciò che ha dentro, invocazione che noi uomini d'oggi possiamo far propria nella misura in cui manteniamo uno sguardo contemplativo e interrogante sul mondo, ma soprattutto sui movimenti interiori che ci rendono persone uniche e irripetibili.

Dalle poche espressioni citate si intravede come la duplice richiesta di Socrate mette in relazione la bellezza e l'armonia e colloca il discorso su un piano di riflessione su di sé. Per comprendere meglio tale rapporto, forse torna utile richiamare alla mente come questo si manifesta nella natura e nell'arte. Nella natura c'è armonia, quasi mai c'è qualcosa fuori posto e l'occhio incantato

dell'uomo riconosce nelle forme del creato la bellezza che tocca il suo spirito al punto da ravvisare in tanta bellezza un'azione divina. Anche l'arte, espressione della sensibilità umana, introduce lo sguardo attento in una dimensione quasi sovrannaturale dove un canone predefinito, i colori, le proporzioni, le simmetrie affascinano e suscitano meraviglia e stupore.

A pensarci bene è solo l'uomo che ha il dono della parola per dire la bellezza che coglie con il suo sguardo, è

solo l'uomo che oltre ad essere espressione di bellezza, caratteristica che lo accomuna a tutti gli altri esseri, è anche promotore di ciò attraverso il dono della parola, attraverso le sue scelte coscienti e attraverso la sua creatività. Ma forse essere espressione e promotori di bellezza inevitabilmente spinge l'uomo cosciente a desiderare, se non a invocare come fece Socrate, di diventare belli dentro, di fare del proprio mondo interiore una fonte di bellezza che, a seconda delle situazioni, delle persone incontrate, delle parole pronunciate, diventa espressione di bene, di coraggio, di umiltà, di comprensione, di fermezza, di perseveranza, di semplicità. Tutti abbiamo incontrato nella nostra vita almeno una persona bella, e a riconoscerla come tale di certo non era per il suo

aspetto fisico, ma qualcosa che va oltre, che dice qualcosa del suo mondo interiore.

Non è insolito paragonare la bellezza all'armonia anche per quanto riguarda le persone, ci viene quasi naturale pensare che una persona bella dentro sia tale in quanto crea armonia dentro di sé. La stessa percezione abbiamo anche di noi stessi quando ci impegniamo a dare un volto a

ciò che ci abita, creando costantemente una relazione bidirezionale con ciò che ci proviene dall'esperienza giorno dopo giorno. Ma armonia che cosa significa se non equilibrio, discernimento, proporzione, tutti parametri che ci inducono non all'esclusione ma ad una continua integrazione e quindi ad uno scambio che produce cambiamento in noi stessi e sulla realtà che agiamo.



Carmen



Bellezza eterna



Disceso sei Dio
da tempo in mezzo a noi
e rendi sacro
il nostro vivere quotidiano.

Tu fai di ogni cosa una strada
che ci porti a gustare
la bellezza del tempo eterno
riflesso del tuo immenso amore,
che a fatica e molto poco
riusciamo a comprendere.

Eterna nelle nostre anime rimane
la bellezza di mani amiche che abbracciano,
la bellezza di piedi che non si stancano
a venirci incontro,
la bellezza delle parole che consolano
e dal profondo del cuore nascono,
la bellezza della cura
e della pazienza di una madre,
la bellezza della gioia dei bambini,
la bellezza di ogni uomo
che apprezza e rispetta
la vita di ogni altro uomo,
la bellezza dell'amore
seminato in ogni piccola cosa
che accorcia la distanza
tra noi e te Dio,
Bellezza eterna.

Sonia

Riflessi inferiori

Se "Il bello è al contempo vero e buono" possiamo affermare che il bello porta in sé l'ispirazione per renderlo operativo e realizzabile sia a livello lavorativo, professionale, sia a livello vocazionale, ossia nella direzione del senso ultimo dell'esistere umano.

Per non relegare il profondo anelito umano al bello solo ad un momento, o all'esteriorità, ai vincoli delle tendenze dei gusti correnti o semplicemente reprimerlo con l'apparenza, ci possiamo domandare in quali dimensioni e livelli curiamo e alimentiamo una corretta percezione interiore di inquieta e ambita bellezza. Una percezione che possiamo definire come la capacità di rintracciare il filo conduttore del proprio esistere per trasferirlo nei diversi ambiti della quotidianità e mantenere un "continuum" dinamico che ci permette di realizzare, sostenere, favorire ciò che è vero e buono in noi, per dare respiro all'anima.

Il Bello, nel suo concedersi a noi, se trova una qualche corrispondenza interiore, interpella, educa, muove dentro le emozioni, il desiderio, la volontà di essere suoi realizzatori,

dato che: "Il bene che appare come bello porta con sé la ragione per cui deve essere compiuto".

Come il bambino che fissa lo sguardo negli occhi di chi si prende cura di lui e vi si sofferma soddisfatto, la contemplazione del bello, il godimento del buono appagano. Anche il Vero interpella e ci

restituisce l'impulso per ricercare il senso delle cose, le connessioni esistenti che tutto collega e tutto riconduce ad unità.

E ancora per il bambino il soffermare il suo sguardo negli occhi di chi risponde con amore al suo bisogno, gli restituisce la percezione di sé come essere, che diviene grazie ad una relazione che attiva la ricerca del volto dell'altro, dando avvio al processo di socializzazione, di entrare, cioè, a far parte attiva della famiglia umana.

Nei confronti delle nuove generazioni, la scuola ha il compito grave di educare, di istruire, di insegnare a stare nel mondo, ancor più se questo compito è volutamente collegato con il bello lo si può intendere anche come capacità di far nascere in ciascuno la domanda: Quale è il senso di questo stare nel mondo? Impegnarsi nell'accompagnare il percorso di ognuno, favorirlo nella possibilità di scoprire e riconoscere in tutto ciò che è bello e buono il vero senso della vita.

Creare le condizioni che permettano di far ritrovare in sé qualche riflesso di bellezza, di accoglierla nelle stanze della propria interiorità e di metterla in rapporto con il divino. La scuola, pensata e voluta da madre Teodora, si preoccupa, oggi, di tener conto di questo bisogno, di alimentarlo, di farlo esperire in più ambiti e momenti. Compito, definito da lei stessa, gravoso, ma ricco di buoni frutti. E questo è molto bello.



Amalia



La luce che è in te

"Gli occhi sono lo specchio dell'anima"! Quante volte abbiamo sentito questo proverbio, che risponde a verità! In qualche maniera gli occhi rivelano ciò che sembra occulto, ossia l'anima; oltre alla capacità di brillare o di riempirsi di lacrime, essi possiedono un'altra qualità: quella da fare da specchio di ciò che è racchiuso nell'anima, sia quando dentro c'è tenebra, sia quando c'è luce.

Se nell'anima vi è tenebra, gli occhi riflettono invidia, minaccia, diffida, provocazione; possono creare negli altri paure interiori, sottomissioni e dipendenze, fino a contribuire alla perdita della libertà e annullare la capacità dell'essere se stessi. Vi è come un potere negli occhi malvagi, il potere di soggiogare le persone, di tenerle imprigionate in una incapacità di difendersi da diffamazioni basate sul nulla, che, a forza di essere ripetute, fanno confondere

le menti e ottengono un risultato deleterio per il singolo e per la società, in quanto, ad un certo punto, non viene più riconosciuto il confine tra la realtà e la finzione, e la menzogna "diventa" verità.

Quando si arriva a questo punto può succedere di tutto, ma certamente niente di bello.

La luce, però, esiste nell'anima, basta saperla scoprire e portarla in una posizione che arrivi fino agli occhi, non tenerla soffocata in un accumulo di tenebrosa brutalità, basta non limitarsi a guardare le cose nuove con occhio vecchio, ma esercitarsi a vedere le cose vecchie con occhio nuovo.

L'interprete dell'anima nostra sono gli occhi, i quali trasmettono noi stessi e ciò che abbiamo nel cuore. Accendi, dunque, la lampada che è in te!

La tua anima sarà nella luce e vincerà le tenebre del male che tentano sempre di stravincere e soffocare ogni fiammella di luce buona, benevola e giusta.

Anche il Vangelo parla in questo modo: Gli occhi sono come lampada per il corpo: se i tuoi occhi sono buoni, tu sarai totalmente nella luce, ma se i tuoi occhi sono cattivi, tu sarai totalmente nelle tenebre. In Gesù non vi è nessuna tenebra.

Il suo sguardo emana luce perché tutto è luce in Lui, fino ad identificarsi con la luce, fino ad essere Luce. Il suo sguardo rispecchia il suo cuore pulito, pieno di Amore, illuminato dal Padre, con cui è "una cosa sola". Il suo Spirito è la lampada luminosa, intelligente, sapiente che trasmette luce attraverso gli occhi intelligentemente buoni e giusti, lo sguardo profondo che va oltre ogni superficialità per cogliere, leggere e capire il cuore umano e incontrarsi con la luce e la bellezza interiori, contenuti in esso, anche se appena percettibili.

Il fascino dello sguardo di Gesù, attraversato dalla Luce del suo Spirito, è capace di donare vita a coloro che lo guardano, che lo seguono, che decidono di accogliere la sua Presenza.

E' difficile essere buoni, perché essere buoni non significa essere bonaccioni, ossia sempliciotti, creduloni, incauti e sprovveduti. Il buono è colui

che coltiva il bene morale per sé e per gli altri, è colui che è onesto e fa emergere la parte migliore di sé diventando sempre più se stesso; non fa le cose per aspettarsi ricompensa, ma le fa in base a quello che vuole veramente "essere" e "divenire".

Chi fa il bene avvantaggia prima di tutto se stesso, perché fare il bene è una strana forma di "interesse", che ti porta a fare del bene, perché, prima di tutto, fa bene a te farlo.

E' difficile avere lo sguardo di luce, ma non impossibile. Occorre tenere sempre accesa interiormente la lampada della bontà e soffocare la tenebra dell'invidia. Diceva Oscar Wilde: Tutti sono buoni a compatire i dolori di un amico, ma ci vuole un'anima veramente bella per godere dei successi di un amico. Un'anima bella che sinceramente gode del successo di un amico, trasmette dagli occhi luce e bellezza e la bellezza è proprio negli occhi di chi guarda. Le cose, le persone possono essere belle o brutte interiormente: dipende da come le si guarda, perché la bellezza delle cose esiste nella mente che le contempla, attraverso lo sguardo pieno di luce.

sr.M.Fernanda Verzè



Educare alla bellezza

*"Bisogna riconoscere in ogni persona la bella immagine di Dio."
T. Campostrini*



Vedere crescere un bambino sotto i nostri occhi è motivo di gioia profonda e di tenerezza. Chi di noi può ricordare quando abbiamo appreso la prima parola, oppure quando i nostri genitori ci dicevano dolcemente "metti la manina davanti alla bocca quando tossisci"? Credo nessuno, perché eravamo troppo piccoli. Sono "cose" che abbiamo appreso senza accorgerci e oggi le facciamo meccanicamente, sapendo che "è bene così".

Ecco perché educare i bambini, dai primi passi fino ai valori profondi della vita, diventa davvero motivo di commozione: amiamo lo sviluppo stesso del bambino, godiamo di un piccolo bene che possiamo trasmettere e comprendiamo la nostra vita maggiormente.

Sì, oggi si rende necessario educare alla bellezza profonda della vita. Nelle famiglie, nelle scuole, negli orfanotrofi, vi è un bisogno immenso di educazione e formazione, le sole che possono aiutare la persona a divenire autonoma, a riscattare se stessa e a vivere bene nella serenità per tutta la vita.

Se vogliamo aiutarci gli uni gli altri per educarci e formarci, si rende necessario riconoscere che l'altro è come me, capace di cambiamento, di miglioramento, e, come diceva Teodora Campostrini, "bisogna riconoscere in ogni persona la bella immagine di Dio". Ma come si fa a riconoscere in ogni persona la bella immagine di Dio? E perché possiamo parlare della "bella immagine di Dio"?

Per vedere l'altro così, devo vedere prima di tutto me stessa, in questa prospettiva, con questi miei occhi. A dire il vero non oso pensare che qualcosa di me possa assomigliare a Dio, eppure una via di mezzo ci sarebbe: se penso alla capacità di voler bene, di aiutare, di provare compassione, di scegliere il bene, beh allora sì, posso dire che questi tratti assomigliano a quelli di Dio, anche se in misura infinitamente minore, però in un continuo crescendo dato il continuo "lavoro" nella direzione della somiglianza con Dio. Tutti abbiamo fatto o facciamo l'esperienza dell'amore. E credo che tutti siamo d'accordo che l'amore non nasce solo perché la persona che abbiamo davanti è bella fisicamente, ma perché essa è bella nella sua complessità, ossia negli affetti, nei pensieri, nei ragionamenti, nel comportamento e tanto più per i valori che realizza nel rapporto con sé e con tutti.

L'altro è la possibilità di ampliare lo sguardo sulle bellezze della vita, di manifestare i sentimenti, di vedere i limiti, di correggersi. E allora, ecco come anche l'altro davvero è la

bella immagine di Dio, proprio per la possibilità di crescita che rappresenta per ciascuno di noi. E sappiamo che Dio vuole che noi siamo felici, sereni e che scopriamo e diamo il meglio di noi stessi.

La società di oggi ci presenta in ogni luogo e momento una bellezza passeggera. Purtroppo siamo talmente presi nei tranelli di questi velocissimi

cambiamenti che, a volte, davvero non si riesce stare al passo. Dio ci propone "qualcosa" di duraturo, di impegnativo e di liberante:

* Il lavoro costante per nutrire la propria interiorità: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà."

* La libertà di colui che ama la giustizia e la trasparenza: "la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio."

* I frutti del perdono: "Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più".

* L'interessamento e la commozione per la sofferenza dell'umanità: "Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto."

* La ricchezza della relazione nella cura reciproca: "«Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre»."

* La via per camminare sicuri nella vita (cammino di trasparenza e onestà): "Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va." ...

Molti altri sarebbero gli aspetti da sottolineare della bellezza che Dio ci propone. Basterebbe prenderne uno solo in considerazione e la nostra vita cambierebbe gradualmente. La bellezza di Dio sta nella perfezione dei valori che ha attuato con ogni singolo che ha incontrato lungo la sua esistenza.

Occorre coraggio per vedere oggi tanta bellezza attorno a noi, in una società in cui regna violenza e sopraffazioni, ma è possibile farlo, attraverso la bellezza di Dio. Perché non può mai essere definita "terminata" la nostra educazione e formazione.

Loredana I.



Raccoglimento interiore

Il raccoglimento interiore è un'opportunità costruttiva in cui si offre a se stessi la possibilità di riflettere, di pregare, di guardare diversamente per migliorarsi, domandar-



si e rivolgersi a Dio con fiducia.

Si cerca la verità con se stessi quando, nel profondo della propria persona, si analizzano le situazioni nostre dal punto di vista degli altri.

E' come ampliare dentro di sé uno spazio più esteso per poter vedere meglio ogni "angolo" della propria interiorità, per poter configurarsi in stati d'animo diversi, più sereni, più rassicurativi, con pensieri migliori.

Prendono forma anche il pensare e il riflettere sugli insegnamenti del vangelo: Dio in Gesù ha riscattato e redento l'essere dell'uomo: è l'affermazione frequente negli scritti neotestamentari. Quale la sua modalità di rapportarsi di Gesù? Il suo insegnamento tocca la persona nel profondo e nel suo ammaestrare la folla, fa sì che sia la folla stessa a destare se stessa e a prendere l'iniziativa per ampliare il suo nuovo "esserci". La sua modalità è di fidarsi della persona, senza vincolare in qualche modo il suo divenire, il suo definirsi.

Prendere in mano la propria vita, come opera che ognuno deve compiere, è un'azione che si regge sulla possibilità della gratitudine verso la vita stessa, in una relazione che non altera e che non cerca riconoscimenti

e approvazioni. Che cosa rimarrà quando, finalmente, non cercheremo più soltanto di soddisfare noi stessi, far emergere il nostro "io" egoista, i nostri bisogni individualistici? Certamente dentro di noi ci sarà maggior spazio e maggior possibilità di costruirsi, di stare in relazione con chi insegna questi aspetti essenziali per l'esistenza; la vita presenta molti livelli: cercare e scegliere ciò che porta alla dignità profonda, alla fiducia che la persona liberi se stessa, al desiderio di imparare, nonostante si conosca o si incontri dentro di sé soltanto opposizione e resistenza.

Cercassimo in te, Signore, un frammento, una parte di noi stessi dentro il tuo sguardo di misericordia e bellezza! In te c'è normalità, sana adeguatezza, un grande cuore che ha saputo sperare, creare, faticare e di nuovo ancora sperare per veder crescere in noi un po' di ciò che è in te.

Sulla nostra strada l'alba e la notte e ancora un'altra



alba, Tu vivi e insegni con lo sguardo con cui tutti sai guardare, perché tu ci conosci più di quanto noi conosciamo noi stessi. Grazie perché ci trasmetti la luce di camminare sul tuo sentiero di vita.

Celina B.



SCUOLA CAMPOSTRINI



SCUOLA CAMPOSTRINI

LABORATORIO DI CULTURA E FORMAZIONE

- LICEO DELLE SCIENZE UMANE
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE
CON OPZIONE ECONOMICO-SOCIALE

PROFILO DELLO STUDENTE

L'AZIONE EDUCATIVO - FORMATIVA MIRA A:

- favorire la formazione dell'identità degli alunni affinché siano capaci di assumere e compiere con responsabilità i propri doveri
- sviluppare l'elaborazione critica del proprio mondo di valori, creare un personale progetto di vita e promuovere la propria formazione umana, intellettuale, culturale e spirituale
- promuovere un esercizio del pensiero aperto alle molteplici istanze culturali della società contemporanea.

METODOLOGIA DIDATTICA

Gli alunni sono il centro del processo educativo-formativo, quindi la motivazione d'essere della Scuola stessa che mira a formarli all'eccellenza, ad operare in modo consapevole con la conoscenza, a valorizzare la propria individualità e ad esprimere sempre il meglio di se stessi in relazione agli altri.

Le metodologie adottate nella Scuola Campostrini incardinano una visione sistemica applicata all'educazione ed orientata alla complessità.

Le attività sono basate sulla flessibilità e sull'individualizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento, sono articolate secondo complessi tematici e non solamente sui contenuti specifici delle discipline e sono tutte finalizzate allo sviluppo progressivo di capacità critiche. La filosofia sottesa a tutte le metodologie adottate è orientata a fornire agli studenti, capacità trasversali come: la capacità di analizzare, comprendere e interpretare informazioni e contenuti, potenziare la capacità di osservare, selezionare, scegliere e classificare informazioni pertinenti. Sviluppare capacità di relazione e confronto, accrescere abilità di astrazione, mettere in relazione concetti, fare sintesi, elaborare modelli e prodotti.

POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

I progetti e le attività di ampliamento formativo offrono un reale supporto agli alunni nell'orientamento del processo di pensiero e nello sviluppo di un pensiero critico e creativo, consentendo loro di sperimentare e potenziare le personali possibilità intellettive, cognitive, affettive e relazionali.

Proposte:

- incontri con figure significative della poesia italiana contemporanea
- conoscenza della Costituzione italiana e approfondimenti sul tema della legalità con eminenti personaggi del panorama politico, civile e culturale italiano
- lettura di testi filosofici e discussione sui principali temi della filosofia con professori universitari
- costruzione di strumenti digitali per la didattica.

Per informazioni:

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 - Verona
Segreteria - Tel. 045/8670838 - segreteria.scuola@campostrini.it
scuola.campostrini.it

LA SCUOLA CAMPOSTRINI IMPEGNATA NELLA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ DEGLI ALUNNI



SCUOLA APERTA SCUOLA PARITARIA CAMPOSTRINI

La Scuola Campostrini vi invita a partecipare agli incontri di presentazione della Scuola programmati come di seguito:

Scuola Secondaria di I Grado - ORE 17.00

- ◇ mercoledì 14 dicembre 2016
- ◇ mercoledì 11 gennaio 2017
- ◇ mercoledì 25 gennaio 2017

Liceo delle Scienze Umane - ORE 17.00

Liceo delle Scienze Umane con opzione economico-sociale

- ◇ giovedì 15 dicembre 2016
- ◇ giovedì 12 gennaio 2017

Gli appuntamenti di **Scuola aperta** rappresentano per genitori e studenti un'importante occasione per conoscere l'Offerta formativa Campostrini e scoprire le attività di ampliamento, le innovazioni della didattica, i laboratori attivi, il funzionamento della Scuola, la struttura e molto altro.

È sempre possibile fissare un appuntamento con la Preside o suo delegato per colloqui conoscitivi e orientativi, visita della Scuola e altre informazioni.

Per gli appuntamenti scrivere a
direzione.scuola@campostrini.it

Per informazioni:

Scuola Campostrini
Via Santa Maria in Organo, 2 - 37129
scuola.campostrini.it

I partecipanti potranno usufruire del parcheggio interno.





SCUOLA CAMPOSTRINI

LICEO DELLE SCIENZE UMANE PIANO DI STUDI

DISCIPLINE	CLASSE - ORE				
	1°	2°	3°	4°	5°
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	3	3	2	2	2
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	3	3	3
Scienze umane	4	4	5	5	5
Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali	2	2	2	2	2
Storia dell'arte	-	-	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Totale	27	27	30	30	30

OPZIONE ECONOMICO - SOCIALE

DISCIPLINE	CLASSE - ORE				
	1°	2°	3°	4°	5°
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Scienze umane	3	3	3	3	3
Diritto ed economia	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera 1	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera 2	3	3	2	2	2
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali	2	2	-	-	-
Storia dell'arte	-	-	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Totale	27	27	30	30	30



SCUOLA CAMPOSTRINI

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

Le attività didattiche si svolgono dal lunedì al venerdì con una presenza di 27 ore settimanali obbligatorie nel primo biennio e 30 ore settimanali obbligatorie nel secondo biennio e quinto anno.

Orario giornaliero dell'attività didattica del primo biennio: due giorni alla settimana dalle 7.50 alle 13.45 e tre giorni alla settimana dalle 7.50 alle 12.50. Per il secondo biennio e quinto anno dalle 7.50 alle 13.45.

PRIMO BIENNIO 27 ORE SETTIMANALI OBBLIGATORIE	Articolazione Lunedì: 7.50 - 12.50 Martedì: 7.50 - 13.45 Mercoledì: 7.50 - 12.50 Giovedì: 7.50 - 13.45 Venerdì: 7.50 - 12.50
SECONDO BIENNIO e QUINTO ANNO 30 ORE SETTIMANALI OBBLIGATORIE	Articolazione Lunedì: 7.50 - 13.45 Martedì: 7.50 - 13.45 Mercoledì: 7.50 - 13.45 Giovedì: 7.50 - 13.45 Venerdì: 7.50 - 13.45



ISTITUTO CAMPOSTRINI

BUON NATALE
e
SERENO ANNO NUOVO

La superiora generale

Sr. Biatris Vatamanelu

Sr. Biatris Vatamanelu
e Suore tutte Campostrini



Figlio di Dio, nato umile bambino per dare senso ai nostri giorni,
la tua venuta trovi in noi accogliente dimora,
perché tu possa rivelare,
l'infinita bontà e tenerezza divina.





FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

INDIVIDUO&SOCIETÀ 2016 - LA SCIENZA E IL FUTURO DELLA TERRA. DAL BOSONE DI HIGGS ALL'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO

Il 4 luglio 2012 i portavoce del Cern di Ginevra davano l'annuncio, in un auditorium gremito di scienziati, della scoperta di una particella compatibile con il bosone di Higgs. Risultato di anni di test e di ingenti investimenti della comunità europea nella ricerca scientifica, la conferma dell'ipotesi avanzata dal fisico scozzese Higgs nel lontano 1964, non rappresenta solo un grande successo della comunità scientifica europea, ma anche il rilancio dell'avventura intrapresa dalla scienza nella conoscenza dell'universo. Alle scoperte più recenti - in ambito fisico e astrofisico - e agli scenari che queste scoperte dischiudono, sarà dedicato il ciclo di conferenze di Individuo e società del 2016. Aprirà il percorso **Guido Tonelli**, uno dei principali protagonisti, insieme a Fabiola Gianotti della scoperta del bosone di Higgs. Si proseguirà poi con l'astrofisico **Amedeo Balbi** che ci illustrerà i traguardi e le prospettive raggiunti dall'esplorazione spaziale negli ultimi anni e chiuderemo con **Telmo Pievani**, illustre filosofo della scienza che spiegherà il ruolo svolto dalle prospettive evoluzionistiche e darwiniane nella ricerca scientifica del futuro.

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
19.10.2016	La nuova fisica che cambierà il mondo	Guido Tonelli
26.10.2016	L'esplorazione spaziale e la vita nel cosmo	Amedeo Balbi
2.11.2016	La rivoluzione darwiniana nella ricerca scientifica del futuro	Telmo Pievani

SCIENZE DELLE RELIGIONI - IL MABBUL E IL TEMPO DELLA CRISI

Nel racconto biblico, il Mabbul, termine ebraico impropriamente tradotto con diluvio universale, corrisponde al momento di perdita del discernimento. L'attimo in cui i confini si confondono e non si sa più quale rotta seguire. Lo si può interpretare in termini politici (una guerra? Una rivoluzione?), psicologici (l'emergere della follia?), o con qualunque altra categoria. In ogni caso, resta chiaro che il Mabbul sia il modello paradigmatico di uno stato di crisi, tema più che mai urgente nei nostri tempi. Anche perché, sovente ce lo dimentichiamo, questa è, sì, la storia di un diluvio, ma è anzitutto il racconto di come ci si possa salvare.

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
23.11.2016	Il Mabbul e il tempo della crisi	Davide Assael

PRESENTAZIONE LIBRO - IL CARTEGGIO ZOLLI - PETTAZZONI (1925 - 1952). VICENDE, QUADERNI, COLLABORAZIONI

La corrispondenza intercorsa nell'arco di ventisette anni (1925-1952) tra Eugenio Zolli (1881-1956) e Raffaele Pettazzoni (1883-1959) rende testimonianza di una lunga e feconda collaborazione scientifica fra i due studiosi e, anche attraverso la narrazione di vicende e traversie accademiche, aiuta a ricostruire il contesto in cui si afferma la storia delle religioni, si compie la parabola del modernismo, si diffonde la psicoanalisi. Dettagli talvolta marginali, in apparenza insignificanti, rendono l'epistolario documento di un momento breve ma rilevante della storia italiana nella prima metà del Novecento. In questo senso l'opera contribuisce a restituire alla storiografia contemporanea Eugenio Zolli, uno dei suoi dimenticati protagonisti, e getta un ulteriore sprazzo di luce sull'attività civile e scientifica di uno dei padri fondatori della storia delle religioni italiana, Raffaele Pettazzoni, a cavallo del periodo storico più doloroso della storia nazionale.

DATA	RELATORE	ENTE
6.12.2016	Ferdinando Marcolungo	Università di Verona
	Roberto Israel	Comunità ebraica di Verona
	Alberto Latorre (Curatore)	Università di Verona
	Pier Angelo Carozzi (Moderatore)	Università di Verona





FONDAZIONE CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

CONCERTO DI NATALE - LE NOSTRE MEMORIE TRA MUSICA E POESIA

In occasione delle feste natalizie, la **Fondazione Campostrini** ospita **"Il giardino della pietra fiorita"**, ensemble di organetti ideato e diretto da Alessandro Parente.

Il progetto prende il nome da Coreno Ausonio, paese di marmo e di organetti e raccoglie tre generazioni di organisti, diversi tra loro non solo per età, ma anche per provenienza ed esperienze.

Riconosciuto per la bravura tecnica e virtuosistica degli artisti, Il giardino della pietra fiorita è un laboratorio in continua evoluzione, un contenitore sempre aperto a nuove idee e sperimentazioni, dove l'organetto, definito da alcuni maestri la "scatola del vento", diventa fonte di studio, strumento aperto e pronto a qualsiasi cambio sonoro e culturale che incontra.

L'assemblea propone un repertorio fatto di storia, poesia e musica, attraverso brani scelti per il loro significato e contenuto artistico, al di là di ogni cultura, tradizione, lingua, dialetto o epoca, insegnati o trasmessi davanti ad una cattedra o davanti ad un camino.

DATA	TITOLO DELL'INCONTRO	RELATORE
20.12.2016	Concerto di Natale	Davide Assael



FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

AUGURI DI BUON NATALE
E SERENO ANNO NUOVO

IL PRESIDENTE

Rosa Meri Patvarini

LE NOSTRE MEMORIE TRA MUSICA E POESIA

20 dicembre 2016 alle ore 21.00

In occasione delle feste natalizie, la **Fondazione Campostrini** ospita **"Il giardino della pietra fiorita"**, ensemble di organetti ideato e diretto da Alessandro Parente.

Il progetto prende il nome da Coreno Ausonio, *paese di marmo e di organetti* e raccoglie tre generazioni di organisti, diversi tra loro non solo per età, ma anche per provenienza ed esperienze.

Riconosciuto per la bravura tecnica e virtuosistica degli artisti, *Il giardino della pietra fiorita* è un laboratorio in continua evoluzione,

un contenitore sempre aperto a nuove idee e sperimentazioni,

dove l'organetto, definito da alcuni maestri la

"scatola del vento",

diventa fonte di

studio, strumento

aperto e pronto

a qualsiasi

cambio sonoro

e culturale che

incontra.

L'ensemble

propone un

repertorio fatto

di storia, poesia

e musica,

attraverso

brani scelti per il

loro significato e

contenuto artistico,

al di là di ogni cultura,

tradizione, lingua,

dialetto o epoca, insegnati

o trasmessi davanti ad una

cattedra o davanti ad un camino.



**Il concerto si svolge presso la
Fondazione Centro Studi Campostrini**

via Santa Maria in Organo, 2/4 - Verona

INGRESSO LIBERO

**FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI**

CON IL PATROCINIO DI



provincia
verona



Comune
di Verona



CON IL CONTRIBUTO DELLA



PASSIONE E SENSIBILITÀ PER IL TERRITORIO

Per informazioni:

Via S. Maria in Organo, 2/4 - 37129 - VERONA - Italia
Reception Tel. +39 045 8670770/734 - Fax +39 045 8670732
info@centrostudicampostrini.it

www.centrostudicampostrini.it





ISTITUTO CAMPOSTRINI

Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Quercia Amica" è sostenuta dalla libera offerta dei lettori.

Il conto corrente postale porta il n° 17077371.

Va intestato a: Istituto Campostrini

Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona, con relativa causale.

w w w . c a m p o s t r i n i . i t



Pubblicazione Semestrale dell'Istituto Campostrini

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB - Verona"

Istituto Campostrini - Via S. Maria in Organo, 2 - 37129 Verona - Tel. +39 0458 670 611 - Fax +39 0458 670 692 - info@campostrini.it

Direttore Responsabile Sara Mauroner - Autorizz. Tribunale di Verona 9 marzo 1965 n. 182

Stampa CPZ Spa, Via Landri, 37/39 - Costa di Mezzate (BG)